

Mappa dei rischi Sace 2009: continuano a crescere i rischi globali

contributi

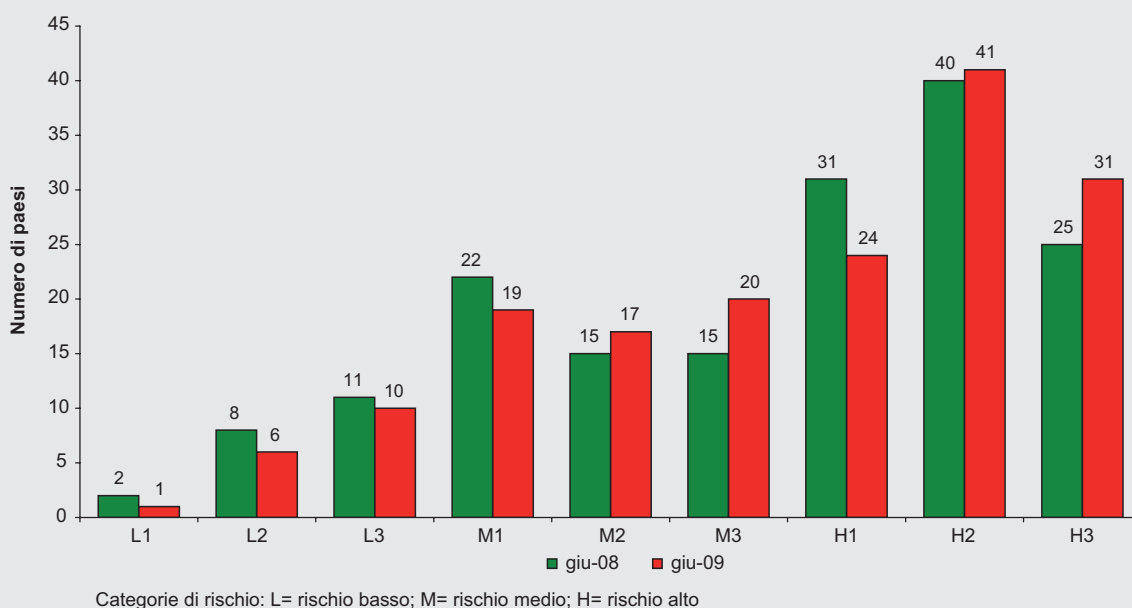
di Federica Pocek*

La mappa dei rischi

La mappa dei rischi, aggiornata semestralmente, è uno strumento ideato per valutare il rischio paese. Sace monitora circa 170 paesi e la mappa offre una panoramica dei rischi emersi dall'analisi di tali paesi ed esprime visivamente il risultato dell'indice di rischio globale Sace (definito "GMR Index"). L'indice, che utilizza una scala da 1 a 9 (dove 1 rappresenta il rischio minimo e 9 il rischio massimo), misura i rischi politici, economici, finanziari ed operativi che le imprese possono riscontrare nella loro attività all'estero. Il GMR Index considera inoltre il rischio di credito,

espresso dalla categoria Ocse del paese in questione. In base all'analisi di questi cinque fattori viene assegnato un rating paese. È inoltre segnalato l'insorgere o l'aggravarsi di specifici rischi economici o politici (come, ad esempio, l'esproprio, il mancato trasferimento valutario o la violenza politica). In base alla nuova mappa dei rischi Sace, negli ultimi 12 mesi, il livello medio del rischio paese nel mondo è cresciuto del 14,7 per cento, attestandosi a 6,5, rispetto al 6,3 registrato a giugno 2008. Il peggioramento ha caratterizzato l'intero quadro internazionale, infatti tutte le aree hanno sperimentato un aggravamento complessivo del loro indice.

Grafico 1
Più paesi nelle categorie a rischio medio-alto



Fonte: Sace

* Sace SpA.

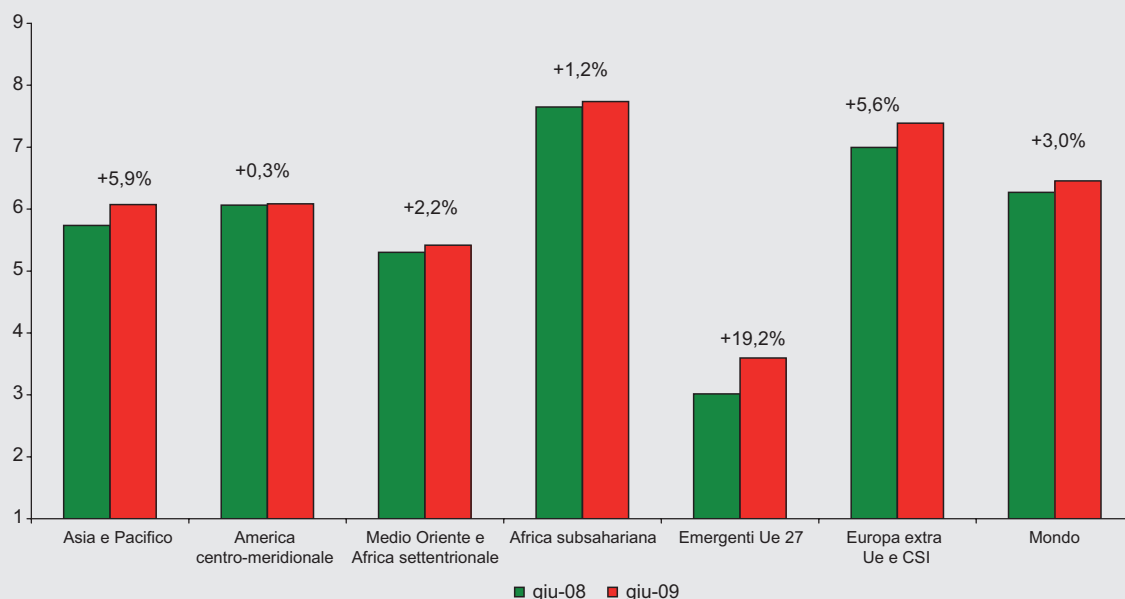
1 Con il termine rischio paese si intende l'insieme dei rischi connessi alle attività di business in un paese estero, dove possono presentarsi rischi addizionali non presenti nel paese di origine dell'investimento. Tali rischi possono principalmente emergere dalle differenze di natura politica, economica, sociale o geografica esistenti tra il paese originario dell'investitore ed il paese in cui viene effettuato l'investimento (Meldrum D.H. (2000), Country risk and foreign direct investment", in Business Economics, July).

La crisi economica ha assunto una configurazione globale. Non solo ha comportato una contrazione della crescita nelle economie avanzate, ma ha raggiunto, attraverso la minore domanda di importazioni di queste, i paesi emergenti. Seppure meno esposti al contagio finanziario, questi paesi stanno comunque risentendo, in varia misura, della recessione delle economie avanzate: previsioni di crescita ridotte significativamente, squilibri del debito e valute sotto pressione sono solo alcuni dei sintomi comuni di una crisi ormai propagata in tutto il mondo.

Le principali difficoltà sono riscontrabili nell'area Europa emergente e Csi (ex Urss): la fuoriuscita di capitali si è riflessa negativamente sul cambio che, a sua volta, ha aumentato la pressione sulle riserve e sul servizio del debito estero, specialmente in Russia, Bielorussia, Kazakistan e Ucraina; il *downgrade* nella categoria di rischio Ocse di Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria ed Ucraina è diretta espressione del peggioramento del merito creditizio in questi paesi. Il crollo degli scambi internazionali ha danneggiato le principali economie dell'Asia, in particolare quelle maggiormente votate all'export, come Hong Kong, Singapore e Taiwan, con riduzioni del Pil, nel primo trimestre del 2009, che oscillano tra il -18 per cento di Taiwan e il -38 per cento di Hong Kong. Questa regione è, tuttavia, quella

meglio posizionata e dalla quale ci si aspetta la ripresa più veloce; Cina e India stanno mostrando risultati che confermano sempre più questa tesi. I paesi dell'Africa Sub-Sahariana, già colpiti dal calo dei prezzi delle materie prime (Angola, Nigeria, Sudafrica) e dal ridotto afflusso di aiuti internazionali (Mozambico), soffrono anche la contrazione delle importazioni da parte delle economie avanzate, con conseguenze negative sulla bilancia commerciale. Anche l'America Latina ha sofferto il calo dei prezzi delle materie prime e la recessione globale, in particolare degli Stati Uniti, principale partner commerciale dell'area. Il Messico è il paese più colpito da tale performance economica statunitense e sta inoltre accusando le conseguenze della recente influenza A/H1N1. La crisi internazionale si è riflessa anche sul Medio Oriente. Dopo la crescita record dell'ultimo biennio, per i paesi GCC (*Gulf Cooperation Council*), Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar, nel 2009 è atteso un dimezzamento dei tassi di crescita del Pil reale (tra il 3 per cento e il 3,6 per cento). Lo scoppio della bolla immobiliare a Dubai, il crollo del prezzo del greggio, i ridotti flussi turistici nel Golfo, il calo delle rimesse e la diminuzione degli investimenti esteri hanno indotto una revisione al ribasso delle stime di crescita previste per i paesi dell'area.

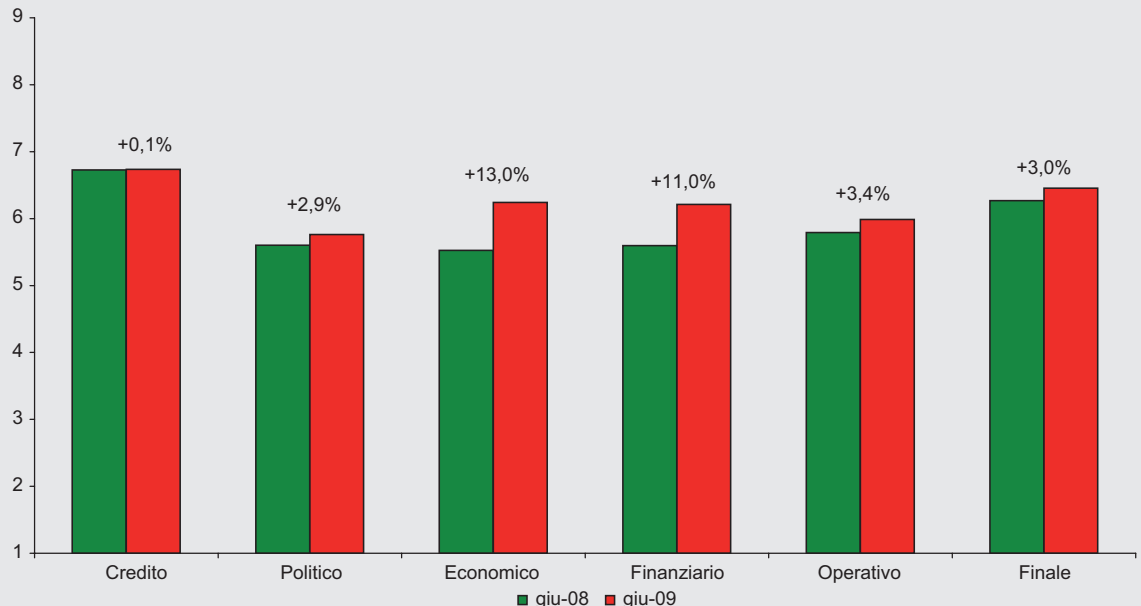
Grafico 2
2009: crescenti difficoltà per l'Europa emergente.
Scala sx: indice di rischio; variazione %



Il peggioramento del rischio paese è riconducibile principalmente ai rischi economici e finanziari (rispettivamente +13 per cento e +11 per cento rispetto a giugno 2008). Sono chiaramente visibili gli effetti della crisi, in termini di rallentamento della crescita economica e dell'interscambio commerciale, di contrazione della liquidità globale, di flessione dell'afflusso di investimenti esteri e fragilità dei sistemi bancari. Tra le cause dell'aggravamento del rischio totale vi è anche un incremento dei rischi politici ed operativi, legati alla crescente

instabilità politica (come in Pakistan, Ucraina, Madagascar, Mauritania), all'insorgere o l'aggravarsi di episodi di violenza politica ed al deterioramento del livello di sicurezza (Georgia, Perù, Venezuela, Egitto). Ugualmente in aumento, sebbene in misura più contenuta, risulta il livello del rischio di credito indicato dalla categoria Ocse. Tale peggioramento del rischio è principalmente riconducibile all'area Csi, Europa emergente e Asia, mentre si registra un miglioramento nelle aree dell'America Latina, Medio Oriente e Africa Sub-Sahariana.

Grafico 3
Peggiorano i rischi economici e finanziari.
Scala sx: indice di rischio; var. %



Fonte: Sace

Le prospettive per il prossimo semestre non sono positive, ci si attende infatti un perdurare della crisi e conseguentemente un nuovo peggioramento dell'indice di rischio. Il prossimo aggiornamento della mappa dei rischi, previsto per dicembre 2009, dovrebbe quindi evidenziare il proseguimento delle

vulnerabilità per diversi paesi ma anche la capacità di recupero di altri. In base alle analisi preliminari svolte, Sace ritiene che il primo fattore potrebbe prevalere sul secondo, seppure in misura meno intensa rispetto al passato recente.